Anno XLIV - N. 250

Associazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Mercoledì 21 settembre 1910

Le Inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

Come fu festeggiata la data memoranda

(*Dispacci «Stefani» della notte*)

Alla Capitale

Roma, 20. — La rappresentanza della Deputazione Provinciale si recò al Pantheon per deporre corone alle tombe di Vittorio Emanuele e Umberto. Poco dopo giunse al Pantheon la rappresentanza del Comune composta del sindaco Nathan e degli assessori Pompeo Caretti e Ballori insieme alla rappresentanza militare con a capo il maggior generale Piacentini. Il sindaco e gli assessori furono ricevuti dal prefetto senatore Annarratone. Numerosi veterani da ogni parte d'Italia prestavano servizio d'onore.

Furono deposte nelle tombe reali delle corone d'alloro dai nastri con i colori di Roma e nazionali. Due rappresentanze recaronsi quindi a Porta Pia ove attendevano le autorità, l'immensa folla e numerosissime associazioni. Arrivò il sindaco accolto dal suono della marcia reale.

Prende subito la parola il presidente del consiglio provinciale Orrei che a nome della provincia consegna applauditissimo la corona di alloro che appendesi alle lapidi della storica giornata.

Parla quindi il sindaco inneggiando alla terza Italia.

La risposta del Re al Sindaco di Roma

Roma, 20. — Al dispaccio direttogli nell'occasione del 20 settembre dal sindaco di Roma il Re così rispose: «Sono profondamente grato del pensiero che Roma mi rivolge e mando alla cara città la espressione del mio vivo affetto. Con intimo compiacimento assisto alla celebrziona della ricorrenza cinquantenaria che si compì con sicura coscienza dei raggiunti progressi e con salda fede nella civile libertà. Da questa celebrazione di sacre memorie traggo per la patria nostra lieto presa. gio di gloriose fortune e con esso accompagno i voti che la capitale deregno rinnova in giorno così solennel Firmato: *Vittorio Emanuele terzo*».

L'inaugurazione a Siena del nuovo palazzo postelegrafico

Siena, 20. — Il cielo è coperto, la città è animatissima e tutta imbandierata. In molti palazzi sono esposti ricchi arazzi. In piazza Umberto I, ove ha luogo la cerimonia della posa della prima pietra del nuovo palazzo postelegrafico, è raccolta una enorme quantità di pubblico; le tribune sono affollate dalle autorità e da eleganti signore.

Alle ore 10.20 arriva il ministro delle poste, on. Ciuffelli accompagnato dal prefetto Duraggi di Siena e da Bonacchi di Siracusa, dal sindaco e dalla giunta al completo accolto da vivissimi applausi e al suono della marcia reale. Egli ha preso posto alla tribuna di onore salutato dal sindaco Mariani Bianchi il quale ha ringraziato il ministro di essersi degnato di intervenire a questa solenne cerimonia. Quindi il ministro Ciuffelli ha pronunciato il discorso inaugurale spesso interrotto da applausi e coronato alla fine da una vera ovazione.

La commemorazione di Ancona

Ancona, 20. — La ricorrenza del 20 settembre inizia le feste commemorative. La città è imbandierata e festante. Oggi vi fu il pellegrinaggio delle scuole elementari delle Marche all'Ossario dei caduti nella battaglia di Castelfidardo. Pronunciò un applauditissimo discorso commemorativo il vice direttore delle scuole elementari sig. Fano. Stasera le vie e le piazze sono illuminate. Suoneranno la musica di Lanciano la banda degli allievi carabinieri.

IL XX SETTEMBRE NELLE PROVINCIE

Roma, 20. — La quarantesima ricorrenza del 20 settembre ovunque fu solennizzata con l'esposizione di bandiere pubblicazioni di patriottici manifesti e conferenze sul rinascimento nazionale, con cortei che si recarono ad apporre corone ai monumenti dei fattori dell'unità, con cerimonie inaugurali di pubblici edifici od istituti. Stassera vi sono straordinarie illuminazioni.

Il XX Settembre a Mosca

Mosca, 21. — In occasione dell'anniversario del 20 Settembre ebbe luogo un ricevimento offerto dal console d'Italia.

L'inaugurazione dell'istituto di coltura popolare "Giosuè Carducci"

Como, 20. — Stamane con l'intervento del sottosegretario Teso e dei deputati Carcano, Turati, Samoggia, del senatore Foà e degli on. De Andreis Varazzani, del prefetto, del sindaco e delle autorità, inaugurò il primo istituto popolare d'istruzione intitolato a Carducci Alle ore 9 si formò il corteo composto da oltre 300 rappresentanze con duecento bandiere. Giunto all'istituto il presidente della società e di coltura popolare ing. Musa iniziatore del progetto diede un saluto alla rappresentanza del Governo delle autorità e associazioni. Prese quindi la parola l'on. Teso salutato da vivissimi applausi, dicendosi lieto di trovarsi in Como, orgoglioso di portare il saluto e il consentimento del Governo a questa festa e sciogliendo un inno alle energie popolari.

Parlò quindi il prof. Albini della facoltà di Bolognia, che disse del Carduci e dell'opera sua.

Alla festa aderirono illustre personalità italiane dell'arte della scienza fra cui Luzzatti, Ardigò e Pascoli.

Il XX Settembre a Trieste

Trieste, 20. — L'Associazione Patria voleva, in occasione della annuale commemorazione ch'essa fa del XX settembre, ripubblicare il manifesto che la Società del Progresso pubblicava a Trieste il 22 settembre 1870 per celebrare il grande avvenimento compiutosi in quei giorni a Roma. Ma la polizia non ne volle sapere. E poichè la *Patria* per poter invitare i cittadini alla commemorazione pubblicò un moderatissimo manifestino assolutamente insequestrabile (tanto che fu pubblicato impunemente dai giornali), la polizia si affrettò a proibirne l'affissione!

Pare non si voli oltre le Alpi

Domodossola, 20. — Dopo una mattinata di pioggia, verso mezzogiorno il cielo rischiarasi e il vento cessa. Ma la la speranza d'effettuare i voli non aumenta. Il prof. Gamba dal monte Calvario continua a segnalare che il Monscora è avvolto da nebbia fittissima e anche i monti circondanti Domodossola rimangono immersi nelle nebbia togliendo qualsiasi speranza; quantunque l'aspettativa duri intensa, il movimento in città è diminuito. La giornata può considerarsi certamente perduta.

Milano, 20. — (Campo Taliedo). La pioggia continua violentissima; ormai perdesi la speranza di assistere oggi all'arrivo di qualche aviatore. A mezzogiorno, una comunicazione da Briga avverte colà essere cessata la pioggia, cominciano a vedersi le nubi a mezza montagna, la temperatura è mite, il vento sulla montagna ha la velocità di quattro cinque metri al secondo si esclude che oggi si possano tentare voli.

L'imperatore Gugliemo a Vienna

Vienna, 20. — L'imperatore Guglielmo arrivò alle 9.32 alla stazione di Hetzendorf presso Vienna. Attendevalo alla stazione l'Imperatore Francesco Giuseppe gli arciduchi residenti a Vienna, l'ambasciatore tedesco e l'ambasciatore austro-ungarico a Berlino. Appena disceso dal vagone, Guglielmo abbracciò e baciò due volte l'imperatore d'Austria e recossi al castello di Schoenbrun.

L'imperatore Guglielmo si recò alla chiesa dei Cappuccini e depose due splendide corone alle tombe dell'Imperatrice Elisabetta e del principe Ro-Rolfo. Trattenutosi dieci minuti l'imperatore lasciò la chiesa ovunque acclamato dalla folla e si recò a far visita alla casa imperiale.

Stasera vi fu pranzo intimo a Schoenbrunn in onore dell'imperatore Guglielmo, quindi un ricevimento offerto dall'arciduca Francesco Ferdinando. Guglielmo conferì all'arciduca Francesco Ferdinando l'ordine dell'aquila Nera e molte altre onorificenze di dignitari di Corte e alle alte cariche dello Stato e dell'esercito.

Francesco Giuseppe decorò i dignitari tedeschi.

Al Parlamento greco

Atene, 20. — L'assemblea nazionale procedette alla nomina della commissione pella verifica poteri.

Disastro ferroviario in Portogallo

Lisbona, 20. — Un treno conducente 400 viaggiatori è deragliato alla stazione di Senora da Her, presso Oporto.

Segnalansi cento feriti e parecchi dei quali gravemente.

ASTERISCHI E PARENTESI

— L'astuzia dei ragni.

L'astuzia dei ragni è proverbiale. Tutti sanno con quanta abilità essi sappiano catturare la preda e sfuggiare ai nemici. Uno simula l'apparenza d'un bottone di rosa ed esala un profumo di gelsomino per attirare gli insetti che amano i fiori; un altro ha riflessi luminosi che lo fanno somigliare ad una goccia di rugiada brillante al sole; un altro dissimula la propria indentità sotto il colore e la forma di una formica velenosa o di qualche scarabeo ripugnante. Questi sono ragni dotati di eccezionali qualità mentali e fisiche; ma v'ha una famiglia di ragni meno nobili, tozzi e plebei in apparenza, una famiglia che sarebbe sterminata da secoli se non avesse certi istinti e certe abitudini che le hanno consentito di resistere agli avversari nella lotta per la vita. Si tratta di una specie di ragni che si fabbrica nidi singolarissimi.

Questi nidi, nel tipo più semplice e primitivo, consistono in tante fonde da tre a dodici o più pollici, che vanno all'ingiù dalla superficie del suolo e rivestite di seta per offrire un appoggio ai piedi dell'animale e impedire la caduta della terra.

La porta della tana trappola è fatta di minuti frammenti di terra, di materie vegetali e di seta che tien luogo di calce. E' imperniata da una parte al suolo e libera per tutto il resto, più o meno spessa secondo la volontà del fabbricatore, e alquanto più larga dell'apertura della tana, per modo che non possa entrar sotto.

Il pernio consiste in una striscia di seta collocata in modo che i suoi tessuti elastici, quando la porta si apre, sono sottoposti a pressione e tendono a rinchiuderla.

Mettere in opera questo congegno così complicato e perfetto non è cosa facile, a prima vista, ma la conoscenza dei nemici contro cui i ragni debbono combattere spiega benissimo la cosa.

(Dal *Pall Mall Magazine*)

**

Ad una esposizione di animali domestici due eleganti signori stanno osservando un enorme porco mezzo sdraiato, e talmente grosso che non può più muoversi.

— Troppo grasso, troppo grasso; non vedi, non ha più le forme umane!

IL MAGNIFICO SUCCESSO DEL "GIRO DEL FRIULI,,

Tutta la popolazione del Friuli accorse al passaggio dei corridori

La corsa splendida — 41 partiti — 27 arrivati

VENTIMILA PERSONE ALL'ARRIVO - LE ACCLAMAZIONI DELLA FOLLA

L'organizzazione — Due soli contusi — Nessun incidente

La cerimonia della premiazione fu semplice e commovente. Nella sala dell'U. V. U. convennero davanti alla giuria e al Comitato i 27 arrivati coi loro amici. Il presidente dell'U. V. U. dopo poche parole di congratulazione per tutti i corridori che diedero così grandi prove di valore iniziò la distribuzione dei premi, fra vivi applausi ai primi arrivati, al Bianchi di Trieste sopratutto, al Petronio di Pola, al giocondo Romagnoli di Fiume che ha fatto un discorsetto pieno di buon umore e di sentimento. Fu festeggiatissimo.

La premiazione — malgrado tentativi non sappiamo quanto opportuni e utili di portare dissensi per commerci privati ai quali la nostra organizzazione sportiva fu sempre e sarà affatto estranea — terminò fra la massima cordialità.

Le strette di mano erano accompagnate della frase: arrivederci un altro anno! E in tutti gli occhi brillava il sorriso d'altri cimenti e d'altre vittorie!

La giuria si adunerà oggi a mezzogiorno per decidere sulle due assegnazioni rimaste sospese.

I PREMIATI

1. **Marchetti Erminio**, Udine. Artitistica Coppa d'Argento, dono del *Iornale di Udine*, Medaglia d'oro e Fascia di Vincitore del I Giro del Friuli, Targa d'Argento del Secolo — *Traguardo di Montecroce*, med. d'oro — *Traguardo di S. Daniele*, targa Vermeille — *Traguardo di Maniago*, medaglia d'oro.

2. **Modotti Attilio**, Udine. Grande Med. oro, Municipio di Udine, Anfora argento, on. Raimondo D'Aronco, Cronometro argento, dono del dott. Luigi Fabris — *Traguardo di Pordenone*, Medaglia oro, dono dell'Unione Vel. Pordenonese.

3. **Castellini Senofonte**, Vicenza. Medaglia d'oro, dono del Prefetto di Udine comm. A. Brunialti, med. oro Michelin; oggetto artistico di bronzo dono della ditta E. Mason.

4. **Bianchi Alessandro**, Trieste. Medaglia oro dono Camera di Commercio di Udine, fanale elett. per bicicletta dono sig. Giuseppe Ferrari, med. argento dono della ditta Michelin. — *Traguardo di Latisana*, med. oro.

5. **Annibale Verza**, Udine. Medaglia oro dono della città di Palmanova, un paio pneumatici Michelin dono della ditta — *Traguardo di Osoppo*, med. Vermeille grande, dono dal signor Di Toma — *Traguardo di Aviano*, med. argento sig. Giuseppe Ridomi — *Traguardo di Sacile*, macchina fotografica — *Traguardo di Palazzolo*, pezzo d'oro con legatura — *Traguardo di Codroipo*, grande medaglia oro dono del Sindaco di Codroipo — *Condizionata*, primo volontario ciclista arrivato del Reparto di Udine, pezzo d'oro di L. 100 con legatura dono del cav. G. B. Volpe di Udine — *Condizionata* medaglia vermeille grande con contorno dono del sig. Nino Sonvilla al primo studente arrivato.

6. **Feruglio Angelo**, Udine. Targhetta d'oro. Dono della ditta Agnoli e Diana di Udine. *Traguardo di Artegna.* Targhetta vermeille, dono del signor Forchir.

7. **Petronio Giovanni**, Pola. Med. d'oro, dono della Dep. Prov. di Udine.

8. **Chiandetti Virgilio**, Udine. Med. d'oro, dono del sig. Dal Torso nobile Alessandro.

9. **Semintendi Ermenegildo**, Udine. Med. d'oro, dono del cav. Franc. Minisini.

10. **Branchetti Arduino**, Udine. Med. d'oro, dono del sig. Augusto Verza. *Traguardo di Montecroce*. Med. d'oro, dono del co. Della Pace. *Traguardo di Aviano*. Med. d'oro, dono del sig. Ridomi.

11. **Romagnoli Michele**, Fiume, Med. d'oro, dono dell'U. V. U.

12. **Buiatti Aristide**, Prepotto. Med. vermeille grande con contorno, dono dell'U. S. S. F. Artistico orologio, dono della Ditta Peugeot. Med. arg. 1. arrivato con gomme smontabili, dono del Comitato.

13. **Dalle Fusine Antonio**, Belluno. Med. vermeille grande, con contorno, dono dell'U. V. U. un autotermos, dono della ditta L. Chiussi e fratelli Udine.

14. **Bonanni Giovanni**, Udine, med. Vermeille dono Un. Sport. Studentesca Friulana, 1 un paio pneumatici dono del Comitato.

15. **Carussio Vittorio**, Cividale. Medaglia Vermeille grande, dono Comitato med. Vermeille dono del sig. Marchetti.

16. **Merluzzi Giuseppe**, Artegna. med. Vermeille grande dono Comitato.

17. **Pellizzoni Giovanni**, Udine. Med. arg. grande dono del Comitato med. arg. dono della Ditta Michelin.

18. **Semintendi Erminio**, Udine. Med. arg. grande del Comitato.

19. **Vidal Giuseppe**, Palmanova. Id.

20. **Otello**, id. id.

21. **Michelazzi Giovanni**, Pordenone. Med. arg. ricordo tempo massimo, dono del Comitato.

22. **Iacopo Gino**, Udine. Med. arg. tempo massimo, dono del Comitato. Condizionata med. oro, Volontari Ciclisti 2. arrivato di Udine dono del conte Di Colloredo Mels Giuseppe di Udine.

23. **Turchetto Attilio**, Udine. Med. arg. ricordo tempo massimo, dono del Comitato.

24. **Id. Iginio** id. id.

25. **Francesconi Vittorio**, id. id.

26. **Gasparini Leonardo**, id. id.

27. **Coiutti Leonardo**, id. id.

Per l'assegnazione premio ten. coll. Bernardis, la giuria si riserva d'interpellare il donatore.

Per il gonfalone della ditta Lorenzon Francesco (Chic Parisien) la Giuria si riserva di deliberare.

Ordine d'arrivo

1. Marchetti	in ore 16.'12		
2. Modotti	»	»	in gruppo
3. Castellini	»	»	
4. Bianchi	»	»	
5. Verza	»	»	
6. Feruglio	»	»	
7. Petronio	»	»	
8. Chiandetti	»	»	
9. Semintendi Ermen.	»	»	
10. Branchetti	»	»	
11. Romagnoli	»	»	
12. Buiatti	in ore	16.'42	
13. Dalle Fusine	»	16.'44	
14. Bonanni Giovanni	»	17.'22	
15. Carussio	»	17.24	
16. Merluzzi	»	17.'33	
17. Pellizzoni	»	17.'55	
18. Semintendi Ermi.	in ore 17.55		in gr.
19. Vidal	»	»	
20. Otello	»	»	
21. Michelazzi	in ore	18.'7	
22 Jacob Gino	»	18.'12	
23. Turchetto A.	in ore 18.12		in gruppo
24. Turchetto Iginio	»	»	
25. Francesconi	»	»	
26. Gasparini	»	»	
27. Cojutti Leonardo	»	»	

Iscritti 55, partiti 41. Arrivati tempo massimo 27.

Seguendo la corsa in automobile

(*Dalla seconda edizione di ieri*)

Aviano. — ore 12.10.

Un gruppo di corridori è arrivato mentre il primo stava per partire dal rifornimento di Spilimbergo.

La partenza per Maniago avvenne alle 9.52.

Prima di Sequals raggiunse il gruppo di testa.

La marcia è regolare.

I corridori della *Cellina* e della *Peugeot* hanno abbandonato — pare — ogni tentativo di sorpresa.

Sequals.

Dalla Villa Odorico vengono gettati mazzi di fiori con giocondi saluti. Dopo Colle sull'alto terrapieno del Meduna, la fila dei corridori si libera dal polverone.

Ed eccoci a nuovi paesi.

A Fanna tutta la popolazione è sulla via e prorompe in applausi alla apparizione dei corridori.

La gente applaude a ogni voltata In testa è sempre Romagnoli. Alla coda è Feruglio.

Traguardo di Maniago

Ore 10.40. Primo Marchetti, secondo Modotti.

La discesa al ponte del Cellina è vertiginosa. Marchetti vince la medaglia d'oro dei ciclisti di Maniago.

Vedendo il polverone sollevato dalla grandiosa corsa sembra di assistere al passaggio della Cavalleria.

Ecco subito l'ultima vera salita del giro, e poi siamo nella vasta pianura.

Si passa S. Leonardo e si entra in Aviano.

Feruglio ha un guasto a una gomma, Micheluzzi ne approfitta per una volata. Sono le 11.20.

Verza vince il premio di Sacile

Sacile. — Ore 12.15.

A Vigonovo e per tutta la strada verso Sacile abbiamo il tormento di numerosi «mosconi ciclisti» che vogliono ad ogni costo fiancheggiare i corridori.

Facciamo ogni sforzo per liberarci dall'importuna compagnia, ma tutto è invano.

A Sacile Annibale Verza, con splendida volata taglia il traguardo. Secondo è Castellini.

Rapidamente vien fatto il controllo a firma.

Modotti primo al traguardo di Pordenone

Pordenone. — Ore 12.30

A Pordenone una folla enorme è in attesa.

Un applauso saluta l'automobile staffetta. Poco dopo un altro applauso sonoro e interminabile saluta Modotti che per il primo oltrepassa il traguardo.

Secondo viene Castellini, terzo Marchetti.

Nel cortile del palazzo Montereale ha luogo il rifornimento.

Trascorrono pochi minuti e sopragiunge il secondo gruppo con Feruglio e Chiandetti alla testa.

L'entusiasmo è indescrivibile.

Modotti ha vinto la medaglia d'oro dell'U. C. P.

Verza vince la Medaglia d'Oro di Codroipo

Codroipo. — ore 1.20

Arriva il primo gruppo con Verza alla testa, il quale vince la medaglia d'oro di questo traguardo. Secondo è Marchetti. Poscia vengono Turchetto, Modotti, Castellini e Petronio.

A distanza di dieci minuti è il secondo gruppo con alla testa Feruglio, Chiandetti e Semintendi Ermenegildo.

Latisana. — ore 2,20.

Il corridore Bianchi ha tagliato per il primo alle ore 2,13 il traguardo di Latisana vincendo la grande medaglia d'oro offerta dal Comune.

Sul colle di San Daniele

(*Dalle nostre note non potute spedire per telefono per guasto della linea*)

Ad Artegna primo a passare è Feruglio alle ore 8.24.

Modotti ha una avaria, mentre il gruppo seguita imperterrito verso Osoppo.

Modotti al Ledra raggiunge il gruppo; finora le corse andarono con una media oraria molto onorevole di 31 km. all'ora.

Alla volata pel traguardo di Oseppo sono in 15; arriva primo Verza alle 8.37.

All'uscita da Osoppo la marcia viene alquanto moderata; i corridori si mettono di nuovo in fila.

Le montagne sono avvolte nella nebbia, ma la pianura si illumina tutta, il sole viene a salutare la valorosa compagnia.

A Susans raggiungono il primo gruppo Chiandetti, Otello e Pelezzoni.

Così son fornati 17 e vanno allegramente ad affrontare la salita di San Daniele.

Marchesi motociclista ci raggiunge sotto S. Daniele e ci comunica che Rizzi è caduto nella discesa del Monte Croce e che è stato inviato al medico di Nimis, pare che non vi sia niente di grave.

Per una caduta dovettero ritirarsi Piuzzi ed Allatere di S. Daniele.

Ci si comunica che segue un secondo gruppo di 5 corridori. La salita di San Daniele ha alla testa Petronio seguito da Castellini, Bianchi e Romagnoli.

Ordine perfetto e servizio mirabilmente disimpegnato dai soci dall'Unione Ciclistica Sandanielese, dai carabinieri e dai soldati di cavalleria.

Taglia primo il traguardo di S. Daniele vincendo il premio della locale Società sportiva Marchetti seguito a

pochi metri da Castellini, Bianchi, Verza, Branchetti, Modotti e Romagnoli.

E via di gran volata verso il ponte di Pinzano.

Al controllo volante al Ponte di Pinzano sono occupati una decina della Società di S. Daniele bene organizzati.

Il primo gruppo di 5 corridori è composto di Castellini, Bianchi, Branchetti, Verza, Modotti distanziando di circa un centinaio di metri Petronio, Chiandetti, Marchetti, Buiatti, Semintendi, Bizzoni, Pelizzoni.

Seguono poscia Otello, Carussio, Dalla Fusine, Bonani, Merluzzi, Vidal, Jacob, Del Negro, Turchetto Iginio, e Turchetto Attilio, Michelazzi, Semintendi Erminio, Gasparini, Francesconi, Canciani, Coiutti.

In ogni paese molta gente e grande entusiasmo.

Dal Nord al Sud

La muta che ci insegue

(*Dalle nostre note*)

I primi cento chilometri del Giro hanno messo in luce le eccellenti qualità dei nostri dilettanti ciclisti, che superarono con bravura semplice e meravigliosa le strade più ardite e tortuose della nostra regione, le vie di alcuni paesi fatte a posta per dovere andare adagio (e tutte le attraversarono col solito forte passo!), se correndo sulla pedemontana hanno fatto miracoli di sveltezza, di sangue freddo, di coraggio, — sulla pianura essi mostrarono le loro qualità di resistenza fisica, di allenamento, di tempra eccezionale.

Per i colli verdi e fioriti le accoglienze furono liete, cordiali, ma non avevano impronta vivacemente espansiva: l'espansione cominciò a San Daniele, s'accrebbe a Maniago (non abbiamo potuto entrare, per necessità del servizio di rifornimento nella simpatica Spilimbergo), divenne più intensa ad Aviano e ci accompagnò fino alla meta. Tutte le belle donne di Aviano erano sulla via per vedere e salutare i divoratori della strada; e a Sacile la folla era contenuta a stento; a Pordenone la dimostrazione diventava clamorosa: e le belle donne dappertutto, negli abiti di festa, con gli occhi lucenti, i corpi sporgenti, in atteggiamento di ansietà e di piacere ripetevano: Evviva! Evviva!

Per i corridori, rispondeva Romagnoli, il cavaliere giocondo della compagnia.

« Romagnoli di Fiume, gridava egli, d'anni 35 che non prende moglie finchè la prendono gli altri e darebbe a tutte l'abbraccio della gratitudine ».

Romagnoli, ci diceva: « io non posso arrivare primo, ma sono sempre nel primo gruppo. E questa è la mia gloria ». Simpatico tipo italiano.

Ma se la popolazione appiedata ci fu larga di riguardi e di benevolenze, i ciclisti — quelli che dovevano essere gli amici nostri più veri e maggiori — molti, troppi ciclisti vennero a creare imbarazzi alla corsa, con una petulanza talora incredibile che solo con le cortesi insistenze per gli educati e con le intimazioni energiche per i viceversa abbiamo potuto togliere.

La prima muta cominciò a inseguirci all'uscita di Sacile: e ci accompagnò fino a Pordenone, tentando ogni tanto di uscire dalla nuvola di polvere in cui li vedevamo agitarsi come anime dannate per portarsi oltre la bandiera rossa della Giuria presso i corridori.

Lanciati fuori da Pordenone torniamo soli. Ma non ci lascia la polvere minuta, greve, incessante. Siamo tutti incipriati come cicisbei del settecento; e le nostre figure devono aver preso delle sagome fantastiche se badiamo alle frasi che balzano sulla strada al nostro passaggio.

Il biondo elegante auriga della nostra carrozza di corsa ha più volte udito dire: *Nol te par Mefistofele?*

Passano come fantasmi Roveredo, Varmo, Camoggio, Madrisio, fatto a guisa di bissaboa, una vera trappola che i nostri corridori attraversano come saette.

Entriamo a Fraforeano alle 2 precire; alle 2 e 7 minuti siamo a Ronchis, alle 2.13 Bianchi di Trieste vince il traguardo di Latisana, ove la folla enorme lo accoglie con applausi formidabili. Pare che come aumenta il numero dei chilometri aumenta il grado di calore delle accoglienze.

— Quanti chilometri finora? — ci domandano da un crocchio di ragazze.

— 215 signorine!

Altra firma e via per San Giorgio. La corsa è di nuovo condotta da Castellini che ha dato prove di vigoria ed allenamento insuperabili. Egli ha guidato, si può dire, tutta la corsa della montagna e parte della corsa della pianura.

Il traguardo di Palazzolo è preso dal piccolo Verza. E' il quarto traguardo che riesce a vincere con lo scatto sorprendente. A Muzzana del Turgnano il cronometro di Sonvilla segna le 2.40. Qui la muta degli sciacalli ciclisti si rinnova: sono i pedalisti indigeni della stessa mentalità ed educazione di quelli che ci inseguirono a Sacile.

Ed io penso, che per la prossima corsa, sarà necessaria una intensa propaganda da parte delle Società sportive. Sono metodi che bisogna sradicare sul nascere — altrimenti non si potranno fare più corse sulle strade.

Verso l'ultimo traguardo

Il motociclista Marchesi che ci rende preziosi servizi d'informazione, ci raggiunge a Muzzana per annunciare che Feruglio, Semintendi e Chiandetti, del secondo gruppo, sono appena due chilometri indietro e che se la *gugne* non li perseguita potranno mettersi di nuovo nel primo gruppo.

Pochi minuti si mettono in vista Feruglio e gli altri; con un passo indiavolato riescono a raggiungere il primo gruppo che con gli altri precedenti diventa di undici. La rientrata in gara di Feruglio rianima il gruppo che parte come se avesse ricevuta una scossa elettrica.

La fila è aperta da Petronio il valoroso polesano e chiusa da Semintendi. Siamo a San Giorgio alle 2 56. Passiamo il pittoresco Porpetto, Fauglis, dove alla muta inseguente si unisce una motocicletta, che va a correre a fianco dei corridori. Malgrado le nostre grida l'individuo che la monta seguita a impolverare i ciclisti ed è necessario mandargli un'intimazione per indurlo ad avere un po' di educazione verso dei corridori e degli organizzatori.

Ci dicono che sia un capomastro da Udine. Ed ha fatta tanta strada per fare di questi servizii!

Attraversiamo Palmanova imbandierata con passo trionfale e ci lanciamo per Santa Maria, San Stefano, Lauzacco allo stradone di Palmanova. E' alla testa Petronio. Seguono Castellini, Verza, Modotti, Feruglio, Marchetti, Bianchi, Chiandetti, Semintendi, Branchetti e Romagnoli.

Il gruppo ha un primo scatto alla volta di Paparotti, infila lo stradone, formandosi in due file, raggruppandosi di nuovo, finchè all'altezza di Cussignacco prende il secondo scatto: l'attesa è emozionante. Dalle due muraglie umane che fiancheggiano lo stradone esce un solo grido formidabile. I corridori si lanciano alla volata in gruppo serrato a seicente metri dal traguardo. Il resto è noto.

L'ARRIVO A UDINE

Venti minuti prima di mezzogiorno, esciva il nostro giornale con i risultati della corsa sino ad Aviano. I quali risultati già davano a divedere quale sarebbe stato, probabilmente, l'esito definitivo.

L'animazione in città cresceva di momento in momento. Ai nostri uffici era un continuo affollarsi di gente che chiedeva notizie. Il telefono squillava a ogni tratto, chè sin nei paesi più sperduti della provincia volevansi conoscere le fasi della grande lotta ciclistica.

Sulle cantonate erano affissi i nostri manifesti a vivi colori indicanti il luogo e l'ora dell'arrivo.

Però prima delle due, via della Posta, via Aquileia, il piazzale e il viale Palmanova, erano gremiti di folla che si avviava verso il traguardo. Eppure l'arrivo era annunciato per dopo le 3!

Ma il timore di perdere i migliori posti nelle ampie stecconate e nelle due tribune, aveva spinto tutti ad antecipare.

La nostra grande corsa ciclistica aveva ottenuto l'unanime consenso della città.

Al traguardo

Le ampie stecconate si prolungavano per oltre duecento metri, ai due lati del viale.

Nel mezzo, proprio dov'era la striscia rossa del traguardo stavano dirimpetto le due tribune: una per le autorità invitati e la stampa, l'altra per la giuria.

Le stecconate contenevano circa 20 mila persone in attesa vivace e nervosissima.

Sembrava che tutti avessero perduto la nozione del tempo.

Nessuno era spiacente di attendere. E le ore passavano rapide, nello scambio reciproco di notizie e di pronostici.

La folla ingrossava sempre, rumoreggiando.

Dalle tribune si contemplava addirittura un mare di braccia e di teste agitantisi di continuo.

A tratti qualche ciclista di staffetta proveniente dal fondo del viale Palmanova provocava un falso allarme. La folla s'agitava maggiormente per un attimo, scrosciava qualche applauso, e poi un subisso di fischi e di risa.

Nell'imminenza dell'arrivo

Alle 3 circa, giunge la automobile staffetta della corsa, guidata dal signor Carlo Braida, che scende subito recando le ultime notizie.

— Il primo gruppo dei corridori è a Palmanova.

Debbono quindi giungere tra poco. La notizia si propala in un attimo tra la folla immensa, acuendo la ormai spasmodica attesa.

Ma in fondo allo stradone vediamo sollevarsi ed avanzarsi una grande nuvola di polvere.

Qualcuno crede si tratti dei corridori. Ma lo squillare d'una cornetta e il profilarsi d'un'automobile subito disingannano.

E dopo brevi istanti abbiamo il piacere di salutare i colleghi degli altri giornali che seguirono la corsa su una macchina da noi messa a loro disposizione.

I colleghi precedono di circa dieci minuti i corridori.

Ma son dieci minuti, lunghi, interminabili, eterni.

Anche quelli che sino allora avevano, serbato la maschera dell'indifferenza non reggono più e si accomunano agli aspettanti entusiastici.

In fondo in fondo, sembra che il vialone sia ostruito dalla folla.

Il sig. Verza segnala energicamente con una bandierina rossa e ottiene che si sgomberi.

Proprio in quel momento un'altra nube di polvere si disegna in fondo al vialone, e squilla la cornetta d'un'automobile.

Sono i corridori che giungono seguiti dall'automobile della giuria.

Il sig. Verza agita nuovamente il vessillo rosso.

La folla ha compreso, e cessa ogni clamore. Tutte le teste si sporgono per vedere. Il momento è solenne.

La volata

A cinquecento metri dal traguardo si scorgono i corridori. In testa è Marchetti; Modotti è indietro di due ruote. Castellini, Bianchi, Verza e Feruglio vanno ancora di conserva. Ma ecco che Marchetti spicca la volata a gran corsa, distaccandosi dagli altri che disperatamente lo inseguono.

Il silenzio della folla è tale che s'ode il lieve rumore delle macchine e l'ansito dei corridori, già giunti a dieci metri dal traguardo.

Marchetti pedala, pedala furiosamente. Modotti tenta invano di oltrepassarlo. Proprio presso il traguardo lo avvicina d'una ruota. Ma lo sforzo è vano.

Tra gli applausi entusiastici della folla e della giuria, Marchetti taglia per il primo il traguardo, e continua ancora per cinquanta metri la corsa, tranquillo e freschissimo come se appena l'avesse iniziata.

Lo seguono Modotti, Castellini, Bianchi, Verza, Feruglio.

L'apoteosi

La folla scavalca la stecconata, invade il viale, e si stringe attorno al vincitore. Tutti lo chiamano e lo invocano. E' l'eroe del ciclismo friulano.

Prorompono battimani e grida di vittoria.

Ma a un tratto, non si sa come, Marchetti vien preso e sollevato in alto e portato in trionfo. Un agitare pazzo di cappelli e di fazzoletti lo saluta. A gran voce la folla grida ancora il suo nome.

Ma anche al secondo arrivato, a Modotti, l'apoteosi dev'essere tributata. E il baldo ciclista viene anch'esso sollevato da venti braccia, e portato in trionfo assieme a Marchetti.

Il momento è indescrivibile. Molti piangono di commozione. Il primo giro ciclistico del Friuli si è chiuso con la degna apotesi dei suoi eroi.

Sì, chiamiamoli eroi, poichè essi lo sono. Non scrisse forse Carlyle « infiammare il mondo, disse il Greatore »?

Sì, chiamiamoli e consacriamoli eroi, questi arditi che dopo le sofferenze della lunga e difficile prova, seppero riassumere in uno sforzo supremo le esaurite energie, per vincere definitivamente oltrepassando la striscia sanguigna del traguardo oltre il quale era il bacio e il sorriso luminoso della gloria!

I due soli contusi

Mentre stavamo attendendo al traguardo d'arrivo la comparsa del primo gruppo abbiamo scorto tra la folla il corridore Rizzi Augusto da Magnano che aveva la faccia escoriata in più punti e l'occhio destro livido, e gonfio e quasi completamente chiuso. Ci disse d'essere caduto nella prima discesa dopo Faedis e precisamente presso un crocefisso che è situato a metà della ripida discesa. Un profondo avallamento del terreno lo fece sbalzare di macchina mentre volava a tutta velocità nel gruppo di testa. Venne prontamente raccolto da un automobile e medicato da un dottore.

Un altro ferito, Rizzoni Felice da Artegna arrivò iersera col treno di Palmanova. Egli ci raccontò, d'essere caduto ben cinque volte producendosi delle leggere contusioni al ginocchio destro. Dopo Latisana ebbe il telaio spezzato che gli impedì di continuare la corsa. Allora soltanto egli pensò a farsi medicare e fasciare la gamba ferita.

In complesso dunque la corsa aspra e lunghissima non poteva essere più felice e fortunata, riguardo a incidenti e cadute. Ed anche questo depone in favore dei nostri coridori.

Le automobili di servizio

Le automobili di servizio erano quattro.

L'automobile staffetta del signor Carlo Braida fu Luigi guidata da lui stesso coll'ing. Di Prampero e il signor Pomini ispettore di corsa. Ha prestato servizio ottimo.

L'automobile della Giuria del signor Alessandro Dal Torso, capo dei giurati, guidata da lui con l'altro giurato in corsa signor Nino Sonville, il rappresentante del comitato dottor Furlani, il signor Valerio del *Secolo* e il signor Turco del *Paese*.

L'automobile della Giuria accompagnò prima l'intera compagnia, poi la mezza compagnia fino al traguardo di Udine, con prove di abilità e di energia, che sono, in modi irrefragabili, attestate dal risultato della corsa.

La terza automobile era quella del comitato e degli ispettori di corsa. Una lancia svelta e robusta del signor Giovanni Morelli de Rossi, della Giuria, guidata da lui stesso. Aveva a bordo il commissario dell'Unione Velocipedistica italiana, avv. G. Baldissera, signori Panigadi e Daldan Luigi addetti all'ispezione. Fu utile assai.

La quarta automobile, un rapid dello stesso signor Morelli de Rossi, era stata messa a disposizione dei giornalisti. Erano a bordo i signori: Bearzotti della *Patria del Friuli*, Cantarutti del *Crociato*, Pettoello del *Gazzettino* e il dott. Sguario per la Croce Rossa. Questa carrozza ebbe qualche panna, ma potè egualmente disimpegnare bene il servizio e in fine i rappresentanti della stampa dopo aver seguito i due gruppi di corridori, furono portati al traguardo.

Li ringraziamo tutti della premura cortese con cui hanno risposto al nostro invito e della rapidità ed esattezza delle loro informazioni.

Ci dispiace di non aver potuto offrire un'altra automobile agli egregi colleghi di altri rispettabili giornali — ma non era possibile far seguire la corsa da più di tre automobili, per ragioni tecniche capitali. Nè potevano offrire ai colleghi un posto in un automobile di coda, che sarebbe venuto a Udine con gli ultimi arrivati.

Vi erano poi due automobili fotografici: e quello del cav. Tita Volpe col signor Paolini e quello del signor Odorico col signor Antonini pel cinematografo del Sociale.

Il Comitato e la Giuria

Il comitato del Giro del Friuli era formato dai signori: Augusto Verza, avv. Giovanni Baldissera, dott. Furlani, Gino Giacomelli e Camillo Panigadi.

La Giuria era formata dei signori: Nob. Alessandro Dal Torso, Giovanni Morelli de Rossi, Antonio Daldan, Alessandro de Pauli, Nino Sonvilla.

Al traguardo, insieme alla Giuria e al Presidente signor Augusto Verza, erano i signori Bruno, De Campo, Reccardini ed altri egregi della Direzione delle nostre due benemerite Unioni ciclistiche con le quali abbiamo organizzato il Giro.

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Corsa di velocità - Arresto - I suonatori rimasti suonati - XX settembre. Ci scrivono 20 (*n*). Per la ricorrenza nazionale d'oggi la Giunta Municipale non potendo disporre di fondi, ha disposto che la banda cittadina tenga concerto in piazza Paolo Diacono.

Sull'antenna di piazza, sui veroni del palazzo civico, su quelli dei pubblici uffici, e di molte case private, sventola il tricolore.

Alcuni cittadini pubblicarono un patriottico manifesto, e durante la notte del 19 al 20 vennero per parte di giovanetti imbrattati i muri delle case, con cartellini e pezzi del giornale l'*Asino.* Abbiamo detto imbrattati i muri, e non abbiamo esagerato, perchè sono manifestazioni che non hanno valore, e quando si vogliono fare devono avere anche una certa importanza e proprietà.

— La locale « Società Sportiva » ha esposto in una vetrina della cappelleria Corte, sul corso Vittorio Emanuele, i bellissimi premi destinati alla corsa di velocità in bicicletta che avrà luogo domenica prossima.

— Nel comune di Prepotto venne ieri arrestato un suddito estero, poichè trovato in possesso di Km. 1 di tabacco di contrabbando. Trovasi ora nelle nostre carceri per le pratiche di identificazione.

— I suonatori che facevano parte del l'orchestra dell'opera « Rigoleto » datasi ultimamente a Cormons, per protestare dignitosamente contro insinuazioni inventate a loro danno, presenteranno alla Presidenza del teatro i loro desiderata, tendente anche a mettere un freno alle altezzose pretese di certi messeri che rasentano le nullità.

I gesuiti. Mentre i più si perdono in ciancie perpetuando uno stato di cose che danneggia moralmente e materialmente il paese; mentre certi giornali sedicenti modelli per liberalismo e moralità, rilevano inezie, dando magari dei vigliacchi per passatempo, i gesuiti nella pacifica frazione di Rubignacco, lavorano, per accogliere fra brevi giorni, centoventi allievi.

I gesuiti lavorano coadiuvati da una camarilla sedente a Cividale, che il giornale che distribuisce patenti di vigliaccheria non osa toccare sapendo di trovare un osso duro per i suoi denti.

In attesa che si aprano le scuole dei gesuiti per la cronaca riferiamo che pochi giorni or sono arrivarono al loro indirizzo due vagoni di libri, che corrispondono ad una ricca biblioteca.

Il paese con questa nuova istituzione ha guadagnato il 100 per 100.

S. T. U.

Da PALMANOVA

Prepotenza - Concorso - Alla Dante Carbonchio - XX Settembre. Ci scrivono 19 (*n*). I cacciatori, Bortoluzzi Achille Virgolin Mario e Minigutti Giacomo della frazione di Ialmicco, stavano ieri ripesando in territorio italiano, quando si presentò loro un gendarme austriaco con fare prepotente chiedendo le rispettive licenze di caccia.

Due se la cavarono, ma il terzo, il Bortoluzzi, protestando contro tanta deplorevole ignoranza, assicurava trovarsi l'ingenuo tedesco in territorio prettamente italiano: questi però con spavalda cocciutaggine, spianata la baionetta lo dichiarava in arresto.

Il Bortoluzzi nulla intimorito, contendendogli il terreno, convinse il buffone gendarme a ritirarsi nel proprio territorio.

— L'Unione Commercianti rende noto, che lunedì 26 corr. si chiude il concorso permanenti a premi sui mercati, e che lunedì 10 ottobre alle ore 2 pom. in Piazza V. E. dalla Giuria composta dei sigg. Franchi dott. Alessandro, Panizzi dott. Giovanni, Zandona dott. Tullio, Brugger Antonio fu Osvaldo, Folledor Ernesto, Calligaris Sebastiano.

Saranno conferiti i premi come da programma: avverte pure che furono modificati i premi della 4. Categoria con un aumento di L. 50, dietro parere della commissione tecnica.

— Andata deserta l'assemblea di ieri alla « Dante » per mancanza del numero legale, questa sarà riconvocata giovedì sera alle ore 8.30 nei locali del circolo cittadino.

Si spera che in quel giorno e a quell'ora non sarà festa come ieri...

— Nella stalla del possidente Martin Luigi di Sevegliano si manifestò ieri un case di carbonchio ematico.

Furono prese energiche misure di isolamento e disinfezione.

Anni or sono ebbe pure colpite due bestie dallo stesso morbo, ciò però non deve dipendere da trascuranza nell'igiene, ma bensì dalla posizione della stalla poco arieggiata.

(20) Per l'odierna ricorrenza su tutti gli edifici pubblici e militari e da molte case private sventola il vessillo nazionale.

Alle ore 8 di stamane la banda cittadina percorse le vie alternando allegre marcie.

Da TOLMEZZO

Un'avventura notturna Ci scrivono 20 (*n*). Ieri sera dopo la mezzanotte il notaio dott. Michele Mussinano di qui che placidamente dormiva, fu improvvisamente svegliato dal lieve rumore della perta della sua camera che cautamente si apriva e da un passo furtivo che lentamente si avvicinava al suo letto. Spaventato dal pensiero che qualche malfattore tentasse derubarlo balzò dal letto ed aperto improvvisamente il rubinetto della luce elettrica, scorse a piè del letto un giovane suo vicino certo Rainis Giovanni di Antonio che se ne stava lì impalato, confuso ed impacciato. Chiestogli il motivo della sua presenza in quel luogo non seppe dare esaurienti spiegazioni, percui il dott. Mussinano fatti chiamare i carabinieri lo consegnò paternamente alle loro cure.

Un lutto

(*Nostro fonogramma odierno*)

Ieri alle 11, nella casa di salute del dott. Cominotti, dopo avere subito una operazione del dott. Penzo di Padova, è morto il sig. Antonio Cerruti d'anni 51, savoiardo ex maresciallo di finanza attualmente titolare del magazzino di privative in Tolmezzo.

La sua morte è un vero lutto per la città che perde un integerrimo e amato cittadino.

I funerali saranno oggi solennissimi.

Condoglianze alla famiglia.

Da S. GIORGIO di Nogaro

Grave disgrazia e provvedimenti per evitare di consimili - XX settembre. Ci scrivono 19 (*n*). Il ragazzo di cui il cenno di ieri, attaccatosi dietro la carrozza dell'allevamento cavalli di Chiarisacco e che trovò la morte andando a sbattere ed impigliarsi la testa fra la molla e la ruota posteriore destra, chiamavasi Pitta Autonio di Giorgio d'anni 14.

Fu qui stamattina il giudice avv. Pasqualino Crachi, R. Pretore di Palmanova, il quale accertata la nessuna responsabilità da parte del guidatore tenente del reggimento Saluzzo, Salvatore Mazza e degli altri di sua compagnia, dott. Alessandro Gianelli, medico militare, e Cuttero Bodo, rilasciò l'autorizzazione al seppellimento del cadavere.

Oggi stesso seguirono i solenni funerali della povera vittima. Condoglianze alla sventurata famiglia.

In questa triste circostanza ci sia poi permesso far rilevare il pericoloso vizio di questi fanciulli di rincorrere ed attaccarsi alle carrozze ed automobili, e d'invocare dalle nostre autorità un energico provvedimento che valga a far cessare una buona volta l'indecorosa ed incivile abitudine, non mai abbastanza deplorata.

— La ricorrenza della festa nazionale, stante lo scioglimento della banda comunale sarà celebrata con l'esposizione delle bandiere e pranzo ai poveri presso la Cucina economica.

Da SPILIMBERGO

Non era il numero legale - Arrivo di truppa - Fiera trasportata Ci scrivono (*Tifis*). La seduta del nostro consiglio comunale che doveva aver luogo ieri alle ore 14 causa la mancanza del numero legale venne rimandata per la 2. convocazione a sabato p. v. alle ore 16.

Dato il numero esiguo dei consiglieri in carica questo fatto si ripeterà finchè ai rimanenti piacerà di tirar innanzi la baracca giacchè ci consta che un consigliere ebbe a dichiarare che pur non dimettendosi non interverrà ad alcuna seduta.

— Questa mattina giunsero da Cordenons e Pordenone il 1. e 3. squadrone de 7. reggimento Lancieri Milano per le solite lezioni di tiro nell'alveo del Tagliamento.

— La fiera del 3. martedì venne rimessa al 21 corr. ricorrendo domani la festa nazionale del 20 settembre.

Da S. GIOVANNI di Manzano

Per l'igiene delle abitazioni - I volontari ciclisti. Ci scrivono, 19 (*n*). Un'apposita commissione della quale fanno parte il sindaco e l'ufficiale sanitario in questi giorni ha proceduto a una visita di tutte le abitazioni ed adiacenze e ha preso le opportune decisioni nell'interesse della sanità pubblica ordinando di provvedere con lavori adatti a colmare le deficienze riscontrate. Speriamo che la lodevole iniziativa dell'autorità comunale e i consigli e gli ordini impartiti valgano a scuotere l'indolenza di tutti coloro che pongono in seconda linea le più elementari regole igieniche.

— Comandati dal capitano conte di Colloredo Mels fecero ieri una visita al nostro paese; ripartirono quasi subito.

Cronaca cittadina

Le lapidi ai caduti per la Patria

La cerimonia della inaugurazione delle lapidi ai caduti per la Patria si è svolta stamane con ordine perfetto; vi presero parte numerose associazioni con bandiera, la piazza V. E. era affollata di pubblico.

Dalle rappresentanze ufficiali la prima che prende posto nella piazzetta innanzi all'ex tempietto, è uno squadrone di cavalleria appiedato del 24 Vicenza con lo stendardo del Reggimento.

Da Via della Posta si sente il suono della Marcia Reale e quindi dell'Inno di Garibaldi. S'avanzano le bandiere dei Veterani della difesa di Venezia, di Osoppo, dei moti del 1864, di Trieste.

Il battaglione del 79 fanteria con bandiera è preceduto dal consiglio direttivo dei Reduci; il presidente onorario Giusto Muratti, il presidente effettivo cav. uff. dott. Carlo Marzuttini, Giuseppe Conti ed altri. Con loro vi sono anche l'oratore, on. Riccardo Luzzatto e il fratello cav. Adolfo, già ufficiale dei bersaglieri.

Sul piazzale frattanto si schieravano tutte le associazioni con la bandiera intorno al monumento al gran Re.

La bandiera di Osoppo ha alla sua destra la bandiera del 79 e alla sinistra lo stendardo del reggimento di cavalleria.

I DISCORSI

Parla il cav. uff. dott. Marzuttini

Il presidente dei Reduci comincia il suo discorso, ricordando che la realizzazione del sogno vagheggiato di raccogliere in un tempio i nomi di tutti i morti per la patria devesi alla generosità di Luigi Chiesorini, un glorioso reduce, che morendo, lasciava tutto il avere per dar compimento al nobilissimo intento.

Il Comune che coadiuvò validamente la Società dei Reduci completerà l'opera.

Chiude presentando con opportune parole l'oratore Riccardo Luzzatto che da giovinetto combattè le battaglie dell'indipendenza.

Il discorso dell'on. Luzzatto

Le parole del presidente dei Reduci sono salutati da vivissimi applausi. Segue quindi il discorso dell'on. Riccardo Luzzatto.

Ricorda le tristi condizioni in cui s trovava l'Italia prima del 1848; le cospirazioni, i primi tentativi infelici seguiti dalle persecuzioni, dalle carcerazioni, dagli esili, della morte.

Ma Giuseppe Mazzini scuoteva gli italiani, li animava a nuovi cimenti. Venne il 1848, l'anno dei mirabili ardimenti. Nell'anno 1848-49 rifulse mirabilmente il valore italiano.

Anche il Friuli ebbe i suoi eroi, le sue vittime.

Prosegue quindi l'oratore soffermandosi sulle varie esplicazioni del sentimento di Patria che, dice, è sentimento di famiglia e la ripercussione degli affetti, e se non è assoluto altruismo, è per il sentimento che più s'allontana dall'egoismo.

Parla poi del grande significato che ha la data del 20 settembre che chiude il poderoso discorso con queste parole;

« La storia d'Italia spiegata al Popolo, questa è la sola arma e invoco contro le minaccie della reazione.

Della storia d'Italia è parte ogni episodio della sua redenzione, e noi oggi inaugurando queste lapidi abbiamo segnata, un'orma sul cammino additatoci dal Dovere ».

Anche questo discorso ottiene calorosissime ovazioni.

Gli oratori parlarono dalla tribuna eretta sotto l'arco centrale della Loggia di S. Giovanni.

Finiti i discorsi il corteo si sciolse e le bandiere vennero riportate alle loro sedi.

Le lapidi

L'ex tempietto di S. Giovanni deve venir tramutato in *Pantheon friulano*. Il progetto venne già eseguito dall'ingegnere architetto G. B. Comencini, e ottenne le generali approvazioni; ma quandò sarà attuato? Per le lapidi commemorative si attesero 46 anni; speriamo che non se ne attenderanno altrettanti per il *Pantheon*.

Le lapidi sono 10. Otto contengono i nomi dei morti nelle campagne del 1848 49, la IX i morti dal 1859 al 1865, la X i morti delle campagne del 1866 e del 1870.

A proposito dell'incarico al prof. Guyon

Per la friulanità nei nostri paesi

Abbiamo pubblicato l'altro giorno che il prof. Guyon dott. Bruno di S. Pietro al Natisone, studioso di toponomastica, ha ottenuto dal Ministero della Guerra di cooperare alla revisione di talune carte militari del Friuli, per quanto riguarda i nomi dei paesi, monti fiumi ecc. Ci si fa però osservare se non si corra il rischio con la collaborazione del prof. Guyon, di trovare in talune delle future carte, troppi nomi slavi; ossia, per spiegarmi meglio, di trovare nomi slavi, in luogo di nomi friulani.

Il prof. Guyon avrebbe preparato un elenco di nomi slavi anche per località esclusivamente friulane.

Sarà vero? Ad ogni modo, qualche spiegazione non tornerà inopportuna.

Furlano

Sospensione di carico per Roma. La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

« Causa ingombro alla Stazione di Roma S. Pietro della linea Roma-Ronciglione-Viterbo resta sospesa dal 20 a tutto 26 corrente l'accettazione di spedizioni a picola velocità a carro completo colà destinato ».

Il telegramma del sindaco di Roma Il sindaco di Roma ha così risposto al telegramma inviatogli dal sindaco Pecile: « Unico sentimento patrio, fidente nell'avvenire, congiunge Roma ai centri estremi dell'Italia unita in questo giorno memorando

Sindaco *Nathan* ».

Fiori d'arancio. Questa mattina il sig. Ballarin Domenico ha giurato fede di sposo alla gentile signorina Agosti Giovanna.

Teatro Sociale. Novo Cine' Questa sera nuovo programma diviso come segue: 1. « Percorrendo la Corsica » Dal vero, 2. « Ali d'amore » Storia Olandese di grande interèsse. 3. « Cretinetti facchino ». Comicissima proiezione finale. 6

Piccola cronaca sportiva

I trionfatori

Marchetti, Modotti, Castellini e Bianchi, che bei nomi! Tutta la gloriosa equipe « Cellina » organizzata dalla Ditta Agnoli, Diana e C.

Due corridori di gran fondo il fortissimo Castellini di Vicenza e il simpatico Bianchi di Trieste, due sprinters gloriosi Marchetti il trionfatore e Modotti il vincitore della coppa di Treviso.

Questa è l'equipe che ha guidata superbamente la corsa ed ha reso appassionante il gran cimento sportivo per l'epica lotta combattuta dalla partenza all'arrivo contro le altre grandi marche esse pure potentemente organizzate.

Ma il lato più interessante e più significante della vittoria delle quattro « Cellina » è questa: che i fortissimi, gloriosi campioni che numerosi si trovavano nel gruppo di testa non sono riusciti a spezzare l'equipe a rimontare uno solo dei quattro corridori.

Lode dunque ai corridori e lode alla Bicicletta « Cellina » che ha confermato essa pure la sua gran classe con la più incredibile vittoria di tutta l'equipe.

Le doti della macchina che permette simili trionfi sono indiscutibilmente preziose.

Le nostre congratulazieni alta Ditta Agnoli, Diana e C. 150

Bollettino meteorologico

Giorno 21 settembre Termometro ore 8 + 17. Minima aperto notte + 14.9 Barometro 747 Stato atmosferico piovoso Vento S. Pressione calante Ieri misto Temperatura massima + 21. Minima + 14.2 Media: + 17. acqua caduta: 23.

(*Gli « Stefani » del mattino*)

L'attesa di stamane del volo sulle Alpi

Domodossola, 21. (*ore 9*). — *Dopo pessima serata, stamane alle cinque brillava sopra il paesaggio limpidissimo una magnifica luna. Un profilo delle montagne spiccava nitido sopra il cielo rasserenato. Era mattino ideale pel tentativo da giorni atteso quasi non più sperato.*

Fu allora uno sbattacchiare di finestre, tutti gli alberghi s'interrogano a vicenda, è un accorrere da ogni parte di gente d'armata di canocchiali di macchine fotografiche animati dal più fiducioso entusiasmo. Ma alle sette Briga ancora non dava segni di vita. Si corre al telefono, si interroga ansiosamente e Briga risponde: « Qui fu cattivo tempo. Forse fra un'ora ».

All'animazione di prima succede una nuova disilusione. Tuttavia sperasi nel levar del sole e si attende pazientemente.

Uno sciopero composto

Bilbao, 21. — *Lo sciopero dei minatori è terminato con una formula d'accordo proposta dal capitano generale. Il lavoro si riprendera.*

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

MUNICIPIO DI S. GIORGIO DI NOGARO

Avviso di concorso

A tutto 10 Ottobre p. v. è aperto il concorso per titoli ai sottoindicati tre posti d'insegnante elementare nelle Scuole rurali di grado inferiore di questo Comune.

Scuole maschili del capoluogo, stipendio L. 1000; Scuola maschile unica di Torre Zuino, stipendio L. 1000; Seno la femminile unica di Torre Zuino, stipendio L. 850.

La nomina é provvisoria per un anno.

San Giorgio di Nogaro, 18 Settembre 1910

Il sindaco
A. CRISTOFOLI

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

— Cos'è ciò? disse il prete.

Quasi nello stesso istante si sentì afferrato da un braccio vigoroso; la cella era oscura, ed egli non potè nettamente distinguere chi lo teneva così; ma udì dei denti battere dalla rabbia, e vide brillare sul suo capo la lama d'un coltello. Il prete credette di scorgere la figura di Quasimodo. Suppose che non poteva essere che lui.

Si ricordò d'aver urtato contro un ingombro attraverso la porta. Frattanto, siccome il nuovo venuto non pronunciava parola, egli non poteva che vedere. Egli si gettò sul braccio che reggeva il coltello, gridando: Quasimodo!

Egli si dimenticava in quel momento che Quasimodo era sordo.

In un batter d'occhio il prete fu atterrato e sentì un ginocchio di piombo poggiarsi sul suo petto. Alla stretta angolosa di quel ginocchio, egli riconobbe Quasimodo. Ma che fare? Come farsi riconoscere? la notte faceva cieco il sordo. Egli era perduto. La ragazza, senza pietà come una tigre irritata, non interveniva per salvarlo.

Il coltello si avvicinava alla sua testa. Il momento era critico. A un tratto il suo avversario sembrò preso da una esitazione.

— Niente sangue su di lei! disse con voce sorda.

Era infatti la voce di Quasimodo. Allora, il prete sentì una grossa mano che lo trascinava fuori della cella. Era là ch'egli doveva morire.

Fortunatamente per lui la luna s'era levata da qualche istante.

Quand'essi ebbero oltrepassato la soglia della cella, un pallido raggio cadde sul volto del prete. Quasimodo lo guardò in faccia, un tremore lo prese, lasciò il prete e indietreggiò. L'egiziana che si era avanzata sulla soglia della cella, vide con sorpresa mutarsi le parti bruscamente.

Era il prete che minacciava, adesso Quasimodo supplicava.

Il prete che accasciava il sordo con gesti di collera e di rimproveri, gli fece segno di ritirarsi.

Il sordo abbassò la testa, poi si venne a mettere in ginocchio dinanzi la porta dell'egiziana.

— Monsignore, disse con voce grave e rassegnata, voi farete dopo quello che vorrete, ma prima uccidetemi.

E così dicendo gli presentava il coltellaccio. Il prete fuor di sè si gettò su di lui, ma la ragazza fu più pronta. Ella strappò il coltello dalle mani di Quasimodo e scoppiò a ridere con furore.

— Avvicinati! diss'ella al prete. E teneva la lama alta. Il prete rimaneva indeciso. Ella lo avrebbe certamente colpito.

— Tu non oserai avvicinarti! ella gli gridò. Poi aggiunse con spietata espressione, e sapendo ch'ella colpiva il prete in pieno petto:

— Io so che Febo non è morto!

Il prete rovesciò per terra Quasimodo con un calcio e fremente di rabbia si diresse sotto la volta della scala.

Quando fu partito Quasimodo raccattò il fischietto e lo consegnò all'egiziana.

— Si arrugginiva, gli disse rendendoglielo. E si allontanò.

La ragazza commossa di quella scena di violenza, cadde spossata sul suo letto e ruppe in singhiozzi. Il suo orizzonte diventava sinistro.

Il prete era rientrato nella sua cella. Era fatta. Don Claudio era geloso di Quasimodo. E ripetè con aria pensosa le sue fatali parole:

— Nessuno l'avrà.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32.

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo). Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21.46

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.38 9.6 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.